

Giovane Italia

L'appello di Bressan: ragazzi non fatevi strumentalizzare

La Giovane Italia, il movimento che fa capo al Pdl, non condivide la protesta contro la riforma Gelmini. Ecco perché invita i manifestanti a non farsi strumentalizzare dai politici. E Giovanni Donazzolo, di fronte al "funerale dell'università pubblica", chiede se si è trattato di «Halloween in ritardo o di carnevale in anticipo?». E aggiunge: «Questi studenti, che si impegnano a organizzare goliardate, se impiegassero il loro tempo sui libri e nelle aule sfrutterebbero al meglio quell'università che, a parer loro, sta per essere distrutta». Quello che più lascia perplessa la Giovane Italia, sempre secondo Donazzolo, «è la difesa di un sistema che danneggia lo studio, la difesa di ricercatori dai capelli bianchi che non producono nulla da decenni, professori che hanno dieci attività lavorative e per hobby insegnano. Una riallocazione dei fondi - aggiunge Donazzolo - premierà invece gli atenei virtuosi, permetterà ai docenti meritevoli di emergere e consentirà l'eliminazione di corsi di laurea che formano disoccupati, che pesano sui bi-

lanci e servono per dare lavoro ai nipoti dei rettori». E ancora: «A lasciare più attoniti è la posizione del sindaco Honsell, ex rettore, l'unico amministratore ad aver firmato il patto territoriale con cui palazzo D'Aronco si impegnavo a contribuire al finanziamento dell'ateneo e a non aver stanziato nemmeno un euro».

Dello stesso avviso il coordinatore provinciale dei giovani del Pdl, Simone Bressan: «Quella del sistema universitario - dice - è una riforma necessaria, che non si può più rimandare». Sempre Bressan sostiene «che la riforma non è contro gli studenti, ma per gli studenti. E proprio agli studenti lanciamo un appello a non farsi strumentalizzare dai politici e da chi ha tutto l'interesse a mantenere lo status quo, magari perché deve difendere qualche personale rendita di posizione. Tutti i politici che si sono spesi in dichiarazioni allarmate e demagogiche contro la riforma Gelmini non sono riusciti a esprimere una sola idea di riforma alternativa. Il loro unico obiettivo è lasciare l'università così com'è».